



[[EN](#) - [ES](#) - [FR](#) - [HI](#) - [IT](#)]

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

MESSAGGIO PER LA FESTA DI DEEPAVALI 2020

Cristiani e induisti: riaccendiamo un clima positivo e di speranza durante la pandemia da Covid-19 e oltre

Cari amici induisti,

Il [Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso](#) vi presenta i più cordiali saluti e auguri per il Deepavali, che quest'anno celebrate il 14 novembre. In mezzo alle difficoltà della pandemia da Covid-19, questa festa significativa possa spazzare via le nubi della paura, dell'ansia e di ogni timore e colmare menti e cuori con la luce dell'amicizia, della generosità e della solidarietà.

Con il Messaggio di quest'anno, il Pontificio Consiglio incaricato della promozione del dialogo e della cooperazione tra le religioni prosegue la cara tradizione di inviarvi gli auguri accompagnandoli con alcune appropriate riflessioni. Di questi Messaggi, che mirano a riconoscere, custodire e coltivare le cose buone presenti in entrambe le nostre tradizioni religiose e patrimoni spirituali (cf. *Nostra Aetate*, 2), questo è il venticinquesimo. Benché non si tratti che di un piccolo passo verso il rispetto e la cooperazione interreligiosi, negli anni questi Messaggi hanno contribuito alla promozione del dialogo e dell'armonia induista-cristiana a vari livelli. Proseguiamo questa nobile tradizione con l'intento di plasmare, incoraggiare e approfondire le reciproche relazioni tra induisti e cristiani come strumento di collaborazione per il bene nostro e di tutta l'umanità.

Quest'anno, sulla scia della pandemia da Covid-19, vogliamo condividere con voi alcuni pensieri sulla necessità d'incoraggiare uno spirito positivo e speranza per il futuro anche di fronte a ostacoli apparentemente insormontabili, sfide socio-economiche, politiche e spirituali, e ansia, incertezza e paura diffuse. I nostri sforzi in questo senso si basano sulla convinzione che Dio, che ci ha creati e ci sostiene, non ci abbandonerà. Ma un incoraggiamento all'ottimismo potrebbe sembrare poco realistico per quelli che hanno perso qualcuno dei loro cari, o il loro impiego, o entrambi.

In effetti, anche la speranza e il senso di positività più audaci rischiano di dissiparsi nelle tragiche situazioni causate dall'attuale pandemia e dalle sue gravi conseguenze sulla vita quotidiana, l'economia, l'assistenza sanitaria, l'educazione e le pratiche religiose. Eppure, è proprio la fiducia nella provvidenza divina a ispirarci ottimismo e volontà di operare per riaccendere la speranza nel mezzo delle nostre società.

La pandemia ha, in effetti, comportato numerosi cambiamenti positivi nel nostro modo di pensare e di vivere, pur se a livello mondiale ha causato sofferenze senza precedenti e i *lockdown* che hanno alterato il

corso normale della vita. Le esperienze di sofferenza e un senso di responsabilità reciproca hanno unito le nostre comunità nella solidarietà e nella preoccupazione, in atti di gentilezza e compassione verso i sofferenti e i bisognosi. Questi segni di solidarietà ci hanno fatto apprezzare più in profondità l'importanza della coesistenza, il fatto dell'appartenenza reciproca e il bisogno che abbiamo gli uni degli altri per il benessere di tutti e della nostra casa comune. Come ha notato papa Francesco, "la solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione dalle nostre malattie interpersonali e sociali" è "una strada per uscire migliorati dalla crisi" (cf. [*Udienza Generale*](#), 2 settembre 2020).

Le nostre rispettive tradizioni religiose c'insegnano a restare in atteggiamento positivo e di speranza anche nelle avversità. Prestando attenzione alle tradizioni e agli insegnamenti religiosi, possiamo lottare nel mezzo della crisi globale per diffondere ciò che papa Francesco ama chiamare "il contagio della speranza" ([*Messaggio Urbi et Orbi*](#), 12 aprile 2020) con gesti di cura, affetto, gentilezza e compassione, che sono più contagiosi dello stesso coronavirus.

Fondati su quelle tradizioni e insegnamenti religiosi, sui nostri valori condivisi e sul nostro impegno per migliorare l'umanità, possiamo noi, cristiani e induisti, unirici a tutte le persone di buona volontà per costruire una cultura di positività e speranza nel cuore delle nostre società, non solo in questi giorni difficili, ma anche nel futuro che ci sta dinanzi.

Auguriamo a tutti voi un felice Deepavali!

Miguel Ángel Cardinale Ayuso Guixot, MCCJ
Presidente

Mons. Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage
Segretario
